

L'UOMO DI DIO

Come risalta dal discorso commemorativo del Sacerdote Don Giulio Spreafico.

E' troppo doloroso per un Coadiutore che ha vissuto col suo Parroco ventiquattr'anni, tesserne l'elogio funebre; è come se un figlio lo dovesse fare per suo padre, per sua mamma. Mi sforzerò di farlo, pensando che Tu non sei morto per me, come non lo sei per tutti i tuoi figli che colla loro anima ti stanno attorno piangenti al pensiero che non ti vedranno più, confortati dalla sicurezza che la tua assistenza su di loro, dal cielo si è fatta ora più intensa.

Non ne faccio una storia di cinquant'anni, da quando ci venisti donato da Dio, ad ora che da Dio ci sei stato tolto; tutti la conosciamo, è una storia di bene e sarebbe lungo segnare anche i passi più salienti di tale storia. Altri lo farà meglio di me. Mi limito a poche visioni.

Ti rivedo in chiesa, davanti al tabernacolo, nelle funzioni religiose e soprattutto nel silenzio di una chiesa deserta, quando i tuoi carissimi figli erano lontani per i loro doveri di ogni giorno. Allora Tu sentivi più che mai la responsabilità di Padre, allora effondevi la tua anima nel Cuore divino di Gesù per chiedere grazie, benedizioni per i tuoi figli. Imbaccuccato nel tuo mantellone che ti accompagnava dal principio d'autunno al termine della primavera, Tu ti sei prostrato ore ed ore ai piedi di Gesù, tu fosti l'angelo tutelare della parrocchia; colla tua preghiera ci hai protetti, ci hai ottenuto perdono, ci hai... ci hai amato nella carità di Cristo.

Ti rivedo scendere al tuo confessionale. Potesse parlare! Quello teserebbe sì un degno elogio del ministro di Dio, che assiduo, sempre pronto alla chiamata di un'anima bisognosa, si è effuso nel guidare con sapienza, con bon'età, con forza i suoi figli sulla via della salvezza. Quante vocazioni religiose sorte, sostenute, avviate a Dio! Quante lagrime di anime ravvedute, quante lagrime del pastore buono sulla cattiveria dell'uomo, quante lagrime di consolazione per il ritorno a Cristo dei suoi figli travati! Erano lagrime della più pura, più santa carità, perchè Tu sempre ci hai amato nella carità di Cristo.

Ti rivedo sul pulpito. La tua parola di Maestro verace e sicuro. La tua parola di Padre che esorta, che condanna, che consola, che apre gli orizzonti delle visioni eterne, parola soave, quando trattavi i misteri dolcissimi della religione, parola forte quand'era per indicare alle anime un d'sordine da togliere, parola alle volte strozza'ata dalla commozione quando parlavi del Cuore di Gesù, della divina Eucaristia, dell'Immacolata, quando la carità esuberante del tuo cuore paterno traboccava verso i figli, perchè Tu sempre ci hai amato nella carità di Cristo.

Ti rivedo al capezzale degli infermi che ogni giorno hai vo'uto confortare colla tua parola che dalla fede spirava fiducia e portava ad amare il dolore, a benedire le croci, perchè gli ammalati in modo tutto particolare Tu hai amato nella carità di Cristo.

Ti rivedo tra i tuoi figliuoli. Ricordo quando mi chiedevi « Come fai i mee bagai? » proprio così, come una di voi mamme domanderebb:

dei suoi figli. E se io rispondevo che facevan bene, eri tutto lieto, povero sant'uomo, e ne godevi e mi lasciavi per andare in chiesa a ringraziare Dio, e se mi lamentavo di qualche mancanza, giravi, sì, il berretto, tiravi su la cinta, andavi in chiesa e quando ritornavi... «Pazienza... cosa vuoi... sono ragazzi... pazienza!», perchè la gioventù era la porzione più bella del gregge e Tu l'amavi della carità di Cristo.

Ma che sto io a rivederti in alcuni aspetti della tua vita, quando tutta questa fu intonata e pervasa dalla carità di Cristo?

Cinquant'anni di vita sacerdotale spesa a salute delle anime! Quando la tua anima, liberata dai lacci mortali, è salita al cielo, ti sono venute a riceverti le centinaia di anime che tu vi hai indirizzato. Quelle sono la miglior testimonianza della tua vita. E' così, doveva essere così: il pellegrinaggio delle folle al tuo capezzale da moribondo, alla tua bara; ha dato alla tua morte il vero carattere cristiano, l'ha mutata in un trionfo; la tua morte è diventata un natalizio, l'ingresso nella vita dei santi.

Ed ora, tra le anime da te salvate, godi la visione di quel Dio nel Quale hai creduto, per il Quale ti sei sacrificato, al Quale hai dato tutte le opere della tua vita.

Il Padre è lassù! E noi? A noi ha segnato la via, colla parola, coll'esempio di una vita santa, di una morte santa. A noi può dire «imitatores mei estote, sicut et ego Christi — imitate me come io ho imitato Cristo»; dal Paradiso ci grida ancora «Figli carissimi, la morte è separazione temporanea, vi voglio ricongiunti con me in Paradiso. Siate buoni, praticate la virtù, frequentate i Sacramenti, non lasciatevi attirare dalle falsità del mondo, pregate, siate devoti del Cuore di Gesù, di Maria Immacolata, della divina Eucaristia, e portate la vostra croce con pazienza; io vi attendo tutti».

Qualche giorno fa, quando già non poteva parlare, gli chiesi la sua paterna benedizione per me e per la mia famiglia; egli mi prese una mano con quella sua che poteva ancora muovere, strinse forte come ad indicare il suo assenso. Allora gli chiesi l'offerta delle sue sofferenze e la sua benedizione per tutti: per la sua diletta sorella che lo ha accompagnato fedelissima consigliera per tutto questo mezzo secolo, per la buona Pasqualina che aveva imparato a studiarne i desideri, per i Sacerdoti della parrocchia che egli ha indirizzato al sacerdozio, per le Suore dell'Asilo e per le Suore parrocchiane sparse nel mondo a fare il bene, per tutti i papà, per le mamme, per i giovani, per i bambini, per i malati, per i vicini e per i lontani; mentre ad ogni enumerazione mi stringeva la mano, quando gli parlai dei lontani, il santo vecchio scoppiò in pianto; sono le ultime lagrime terrene di un santo, è l'ultimo dolore di un'anima che ama nella carità di Cristo i suoi figli lontani, offerte a Dio per il ritorno di queste anime all'ovile di Cristo. Resteranno esse sorde?

Dal cielo, siamo certi, che continuerai questa tua sacerdotale, paterna benedizione e noi ti promettiamo che faremo di tutto per non esserne indegni. Ci hai segnato la via e noi la seguiremo; ci hai dato la dottrina e noi la ascolteremo, così che il saluto nostro, nella fede, nella carità che ci lega è un semplice «Arrivederci in Paradiso».

REQUIEM AETERNAM